

UN RACCONTO

I bambini di Parma

di MASSIMO GORKI

Il brano che pubblichiamo fa parte del racconto italiano che Massimo Gorki, scrittore russo, ha scritto per il nostro giornale. Il racconto è intitolato "I bambini di Parma" e narra la storia di un gruppo di bambini che, durante la guerra, si sono trovati a Parma. Il racconto è stato tradotto in italiano da Massimo Gorki.

GENOVA. Sulla piccola piazza davanti alla stazione, s'è radunata una folla rumorosa: vi domina l'elemento operaio, ma si vedono anche persone vestite bene e ben nutrite. Davanti alla folla hanno preso posto i rappresentanti del partito; sopra il loro capo dondola il pesante vessillo della città, ardentemente ricamato di seta e a suo lato ondeggiavano i vessilli multicolori delle organizzazioni operaie. L'ora dei fiocchi, delle bandiere, dei coralli, delle aste di bandiera scintillanti, la seta garbata, e la folla, la cui commovente e suonante, sembra come un coro che canti a mezza voce.

Allungata in semicerchio, la stazione, pesante edificio di marmo, spiega le sue ali come per abbracciare la folla. Dal porto giunge il rumore roco della respirazione dei piraschi, del lavoro delle eliche nell'acqua, il frangere delle catene, colpi di sirena e grida.

Una locomotiva avvicinandosi alla stazione fischia. La folla sussulta: qualche cappello sgusciato vola sopra le teste come un uccello nero. I sonatori prendono i loro strumenti: persone mature, dall'aria grave, si agitano, si fanno avanti: rivolti alla folla, parlano agitando le mani a destra e a sinistra.

Pesantemente, senza fretta, la folla si divide e lascia libero nel mezzo della piazza un largo spazio.

— Chi si attende?
— I bambini di Parma!
A Parma si sciopera. I padroni non cedono: gli operai sono a corto di danaro, hanno riunito i loro bambini che cominciano già a soffrire per la fame. I bambini invasi ai loro compagni di Genova. Di dietro alle colonne della stazione esce una ordinata processione di minuscoli uomini: i loro vestiti li coprono a mala pena ed essi hanno nei loro cuori una certa aria selvaggia, come strane piccole fiere. Camminano dandosi in mano, in file di cinque, sono piccoli e assordanti: i loro visi stanchi, i loro occhi rossi, i loro nasi rossi, i loro labbra violacee. Hanno un'aria grave, ma lo sguardo scintillante, risoluto e limpido; e quando la musica per accoglierli si mette a suonare l'ingenuità di Garibaldi, un sorriso di soddisfazione passa in una linea sui quasi visi angosciati e scembrati.

La folla dà il benvenuto agli uomini dell'avvenire con un grido assordante: i bambini si chinano davanti a loro, gli ottimi delle trombe echeggiano, assordano e accarezzano i bambini. Un po' sconcertati da questa accoglienza, indietreggiano per un attimo e improvvisamente, come se fossero allungati e confusi in un solo corpo, con centinaia di voci, ma col suono d'un unico petto, gridano: «Viva l'Italia!»

— Viva la giovane Parma! — urla la folla, gettandosi verso di loro.

— Evviva Garibaldi! — rispondono i ragazzi, penetrando nella folla, dove si confondono.

Alle finestre degli alberghi, sui tetti delle case, fazzoletti bianchi si agitano come ali.

Le bandiere ondeggiavano, si lanciano in aria fiori e cappelli: sopra la moltitudine appaiono teste di bambini; mani scure e minuscole si agitano per afferrare i fiori, per salutare, mentre continua ad echeggiare un grido potente: «Viva il socialismo!»

— Viva l'Italia!
Ci si è impadroniti di quasi tutti i ragazzi: portano in collo, stan seduti sulle spalle degli adulti, sono stretti contro larghi petti di uomini barbuti e severi. Le donne s'infilano nella ressa e portano via quelli che restano dei nuovi venuti: esse si gridano l'una con l'altra:

— Ne pigliate due voi, Anita?
— Sì, anche io?
— Uno è per Margherita, che è inferma.
— Non si sarebbe immaginato questo ai nostri tempi! — dice un vecchio dal naso adunco, che ha un sgarbo nero fra i denti.
— E tuttavia è così semplice!
— Sì: semplice e intelligente!
Il vecchio si toglie il sigaro di bocca, ne esamina la punta e scuote la cenere con un sospiro. Poi, volendosi vicino, i ragazzi di Parma, dice fratelli — io li vedo — assumo un'aria arcigna, si raddrizza, calca il cappello sugli occhi e spalanca le braccia quando più gli è possibile; i bambini si stringono l'uno verso l'altro, sicuri in volto e indietreggiano. Ma il vecchio improvvisamente si mette a sedere sulle calcagna e imita con grande abilità il canto dei galli. I piccoli si mettono a ridere e con i piedi nudi battono per terra: il vecchio si leva, raggiusta il cappello, dice fra sé che ha fatto tutto quello che poteva fare e se ne va barcollando sulle gambe malcure.

Una genovese dai capelli neri cammina saltellando e tiene per mano un piccolo uccellino di forse sette anni, che porta in capo un cappello dalla larga tesa: c'è un fiore quasi sulle spalle e i piedi zoccoli di legno. Scuote il piccolo capo per spingere sulla nuca il

PROPAGANDA DI GUERRA

L'ARCO ATOMICO LONDRA TRIPOLI



PROTEGGERÀ IL QUARTO SBARCO IN OCCIDENTE

DI EISENHOWER

«L'Europeo» ha già dichiarato la guerra, per la penna di un tal Todino non solo per essersi saputo segnalare e all'attenta benevolenza dei giornali governativi con una serie di deliziose indiscrezioni, ma anche per aver saputo, in un'occasione, imparare automaticamente le lingue dei popoli presso i quali lo recava la sua vocazione di predicatore. Nella Repubblica democratica tedesca il popolo lo stabilisce pene severe per i propagandisti della guerra, in Italia gli imbonitori di padre Lombardi sono anche imbonitori della guerra, sotto la paterna benevolenza del governo, che non li cede alle loro parole, ma li tiene in custodia, come si fa con i criminali, e li manda a lavorare in un campo di concentramento.

«L'Europeo» ha già dichiarato la guerra, per la penna di un tal Todino non solo per essersi saputo segnalare e all'attenta benevolenza dei giornali governativi con una serie di deliziose indiscrezioni, ma anche per aver saputo, in un'occasione, imparare automaticamente le lingue dei popoli presso i quali lo recava la sua vocazione di predicatore. Nella Repubblica democratica tedesca il popolo lo stabilisce pene severe per i propagandisti della guerra, in Italia gli imbonitori di padre Lombardi sono anche imbonitori della guerra, sotto la paterna benevolenza del governo, che non li cede alle loro parole, ma li tiene in custodia, come si fa con i criminali, e li manda a lavorare in un campo di concentramento.

«L'Europeo» ha già dichiarato la guerra, per la penna di un tal Todino non solo per essersi saputo segnalare e all'attenta benevolenza dei giornali governativi con una serie di deliziose indiscrezioni, ma anche per aver saputo, in un'occasione, imparare automaticamente le lingue dei popoli presso i quali lo recava la sua vocazione di predicatore. Nella Repubblica democratica tedesca il popolo lo stabilisce pene severe per i propagandisti della guerra, in Italia gli imbonitori di padre Lombardi sono anche imbonitori della guerra, sotto la paterna benevolenza del governo, che non li cede alle loro parole, ma li tiene in custodia, come si fa con i criminali, e li manda a lavorare in un campo di concentramento.

«L'Europeo» ha già dichiarato la guerra, per la penna di un tal Todino non solo per essersi saputo segnalare e all'attenta benevolenza dei giornali governativi con una serie di deliziose indiscrezioni, ma anche per aver saputo, in un'occasione, imparare automaticamente le lingue dei popoli presso i quali lo recava la sua vocazione di predicatore. Nella Repubblica democratica tedesca il popolo lo stabilisce pene severe per i propagandisti della guerra, in Italia gli imbonitori di padre Lombardi sono anche imbonitori della guerra, sotto la paterna benevolenza del governo, che non li cede alle loro parole, ma li tiene in custodia, come si fa con i criminali, e li manda a lavorare in un campo di concentramento.

«L'Europeo» ha già dichiarato la guerra, per la penna di un tal Todino non solo per essersi saputo segnalare e all'attenta benevolenza dei giornali governativi con una serie di deliziose indiscrezioni, ma anche per aver saputo, in un'occasione, imparare automaticamente le lingue dei popoli presso i quali lo recava la sua vocazione di predicatore. Nella Repubblica democratica tedesca il popolo lo stabilisce pene severe per i propagandisti della guerra, in Italia gli imbonitori di padre Lombardi sono anche imbonitori della guerra, sotto la paterna benevolenza del governo, che non li cede alle loro parole, ma li tiene in custodia, come si fa con i criminali, e li manda a lavorare in un campo di concentramento.

«L'Europeo» ha già dichiarato la guerra, per la penna di un tal Todino non solo per essersi saputo segnalare e all'attenta benevolenza dei giornali governativi con una serie di deliziose indiscrezioni, ma anche per aver saputo, in un'occasione, imparare automaticamente le lingue dei popoli presso i quali lo recava la sua vocazione di predicatore. Nella Repubblica democratica tedesca il popolo lo stabilisce pene severe per i propagandisti della guerra, in Italia gli imbonitori di padre Lombardi sono anche imbonitori della guerra, sotto la paterna benevolenza del governo, che non li cede alle loro parole, ma li tiene in custodia, come si fa con i criminali, e li manda a lavorare in un campo di concentramento.

IL V CONCORSO DI POESIA DEI COMPAGNI GENOVESI

A Cigarini e Socrate il premio de "l'Unità"

la proclamazione nel corso della festa di fine d'anno - Un secondo premio Mario De Micheli - Messaggio di pace al Presidente della Repubblica

IL NOSTRO CORRISPONDENTE GENOVA. 1. — Nel corso della festa di fine d'anno, alla quale hanno partecipato oltre 2000 persone, è stato assegnato il V Premio letterario de "l'Unità" di Genova.

Alle ore 22.30, presentato da Bini, direttore de "l'Unità" genovese, lo scrittore Silvio M. De Micheli ha letto il comunicato della giuria:

«La giuria del V Premio letterario de "l'Unità" ha formato da Romano Bilenchi Bini, Massimo Bontempelli, Corrado De Vita, Willy Dias, Silvio Micheli, Leonida Repaci, dal Sindaco di Genova prof. Gelasio Adamoli e dal Vice sindaco Azzo Toni, ha potuto scegliere, nel corso della giornata, il secondo premio di lire 20 mila è stato attribuito a Mario De Micheli, di Milano, per la poesia «Il discorso del partigiano Kalla»; un terzo premio di lire 10.000 è stato assegnato a ciascuno dei seguenti poeti: Giovanni Ciccarelli di Genova, per la poesia «Asfalto»; Ugo Ronfani, di Vercelli, per la poesia «La ricostruzione di Varsavia»; Cesare Vivaldi, di Roma, per la poesia «Ad Augusta Alberti».

La giuria considera di dover rilevare non solo il valore delle liriche premiate, ma il numero notevole delle liriche concorrenti, ma il fatto che in tali poesie provenienti da tutt'Italia e da elementi diversi per educazione letteraria ed origini sociali, si ritrovi così frequentemente il motivo della pace da salvare. Anche questi, alle soglie del 1951, è una testimonianza profonda della volontà nazionale.

Alla Segreteria del Premio de "l'Unità" era giunta nei giorni scorsi una poesia fuori concorso, dedicata al nostro Paese, dal capitano Giuseppe Novello, ucciso a Montecassino. L'aveva inviata Rocco Scotellaro a "l'Unità" di Genova «in omaggio e in segno di fedeltà al Premio che per primo mi rivelò il motivo della pace da salvare». Anche questa, alle soglie del 1951, è una testimonianza profonda della volontà nazionale.

La sua poesia pervenuta dalla lontana Basilicata si è aggiunta alle altre che sono pervenute da tutta l'Italia, dai grandi centri culturali come Roma, Milano e Torino, dai dimiati del Veneto, e dal fondo calabrese delle grandi città industriali di Delta Padano in lotta per la riduzione della sua gente. Basta scorrere il grosso plico nel quale sono raccolte le poesie per trovarvi un volto non ancora troppo conosciuto del popolo italiano. Ecco una serie di poeti illustri già consacrati dalla notorietà, che mandano le loro opere al giornale dei lavoratori poiché non trovano oggi nel nostro Paese strade aperte alla loro arte, e tradiscono in forme poetiche le lotte del popolo, ecco quelle degli operai che cantano le loro fabbriche e il loro lavoro; ecco un oscuro impiegato, che ha affidato le sue speranze e le sue aspirazioni al lavoro, e che, come giovani studenti, tutto un mondo che nella poesia trova il modo di riversare i propri sentimenti, le proprie glorie, le proprie tristezze, ma soprattutto grande, si può dire in ogni verso, la volontà di lottare per un mondo più giusto e pacifico.

Ora è qui al Combinat Stalin. La fabbrica che sta crescendo intorno. La stanno costruendo da poco più di un anno. Ma la piccola città è già nata. «Era tutto terreno paludoso», dice il Combinate. «Prima hanno prosciugato. Poi hanno cominciato a costruire la scuola. E' un edificio immenso, a tre piani. Così si fa nell'Unione Sovietica, e noi abbiamo imitato la loro esperienza. Prima di tutto si costruisce la scuola, quindi le case per i lavoratori. Questi arrivano, prendono posto nel loro appartamento, e cominciano a frequentare la scuola professionale. Intanto i costruttori stanno innalzando i padiglioni per la fabbrica. Quando essa funzionerà, il nostro villaggio avrà sviluppato la sua vita. Sono già nati dei bambini. La scuola funzionerà da un anno. Quelli che non sono venuti con noi nell'URSS hanno imparato qui il lavoro che faranno. Il Combinat Stalin, ci spiega un altro lavoratore, entrerà in funzione nel 1951. Produrrà da 20 a 24 milioni di metri di tessuti ogni anno. Se si pensa che noi albanesi siamo un milione, duecentomila circa, se ne può facilmente dedurre che ciascuno di noi riceverà oltre venti metri di tessuti all'anno, dalla stoffa del vestito e del cappotto fino alla biancheria intima o alla coperta. E' un grande successo. La centrale idroelettrica verrà dal monte Daiti, dove sorge la centrale idroelettrica. Anche lì si lavora, hanno già scavato una lunga serie di gallerie attraverso i monti, per portare l'acqua da Selita. L'energia prodotta al Daiti non servirà solo per la fabbrica dei tessuti, ma anche per la illuminare e riscaldare Tirana e Durazzo. E' un grande successo. La Selita verrà anche sostituita interamente dall'elettricità di Tirana.

Intanto su vaste estensioni di campi è iniziata da qualche tempo la cultura del cotone. E' un grande problema della vita nostra, quello di vestire tutti i cittadini — si può dire così praticamente risolto. Se — come si dice in qualche regione italiana — un miracolo non fosse più di moda, vuol dire che solo il lavoro e la coscienza che di esso l'uomo può acquistare riescono a superare ogni ostacolo, anche la prova di un miracolo. Bisogna tener presente, infatti, che per portare l'acqua da Selita, l'energia prodotta al Daiti non servirà solo per la fabbrica dei tessuti, ma anche per la illuminare e riscaldare Tirana e Durazzo. E' un grande successo. La Selita verrà anche sostituita interamente dall'elettricità di Tirana.

IL VOLTO DELLA NUOVA ALBANIA

La pastorella di Coriza è oggi operaia d'assalto

Come Pandora lasciò i monti - Ventiquattromila chilometri di tessuti per il popolo Una grande centrale idroelettrica sul Daiti - I giovani di fronte a un avvenire felice

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE TIRANA, gennaio. — Visitavo il Combinat Stalin, nella zona di Yzerberh, a pochi chilometri da Tirana, una grande centrale idroelettrica, e i padiglioni della fabbrica, mi fermai a parlare con un gruppo di lavoratori. Qui ho conosciuto Pandora Hoga. E' una ragazza di ventisei anni, di una bellezza che non si può descrivere. E' una ragazza di Coriza, una pastorella, a Coriza. Ora è un'operaia d'assalto, un'operaia d'assalto.

Prima, iniziando la conversazione con lei, che ci sono giunti, ci hanno detto che Pandora Hoga è una ragazza di Coriza, una pastorella, a Coriza. Ora è un'operaia d'assalto, un'operaia d'assalto.

Ma anche se si sforza di nascondere a se stessa, gli episodi di quei ricordi sono impressi dentro di lei, e su quella base è edificata tutta la sua vita. Nel 1942, a tredici anni, era una ragazza selvaggia che ripassava con linguaggio di bandiere e di canti giovani che dilagavano dalla montagna verso le strade comuni, e le mani si stringono in una nuova promessa.

«Guardate me, risponde Pandora. A sedici anni ero di nuovo in pace con gli uomini, ma continuavo ad essere una ragazza selvaggia. Quello che ero stata sempre. Stentavo a leggere l'alfabeto. E non dovevo credere che fossi la sola. Ho avuto con me, nella stessa classe, compagne vecchie di sessant'anni. Facevano il possibile, naturalmente. Ma hanno appreso qualcosa. In questi anni i miei maestri albanesi sono stati anch'essi degli eroi. Hanno lavorato il triplo. E' stato un lavoro nell'Unione Sovietica a imparare il mestiere. Sapevo la storia del Partito, ma non mi bastava. Volevo vedere e imparare tante altre cose. Era un sogno, per me, andarci, ma non lo dicevo a nessuno, come fosse un amore troppo grande che non si sa come rivelare. E invece fu prececa un'idea. Ci rimasi più di un anno. Prima fui apprendista, poi caporeparto tessitura. Mi dettero anche

fermati a conversare con lei. Fu un fatto nuovo ed improvviso. Da quel giorno non si sentì più sola. Andò di qua e di là, recando messaggi ai partigiani che lottavano per le montagne. Qualche volta andava a un'assemblea di fratelli. E poi avrebbe voluto, e non poteva avere, una piccola macchina di munizioni o qualche arma, che era un modesto anticipo di rifornimento per una pattuglia isolata. Passava attraverso uomini ostili che le lanciavano parole di scherno. Ma ora lei sapeva ascoltare con cuore spietato e indifferente, sicura di trovare, dall'altra parte, una parola di aiuto e un'accoglienza di fratelli. E la sua vita era cambiata. Nel 1942, a tredici anni, era una ragazza selvaggia che ripassava con linguaggio di bandiere e di canti giovani che dilagavano dalla montagna verso le strade comuni, e le mani si stringono in una nuova promessa.



Vecchie contadine di un villaggio albanese imparano a leggere e a scrivere in una delle scuole speciali istituite dal governo per combattere e eradicare la piaga dell'analfabetismo

GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLE ARTI

Monopolio alla Triennale
I segretari del Sindacato Nazionale degli Artisti pittori, scultori, grafici e scenografi, hanno penne in mano e stanno per fare un'azione di forza. Hanno infatti inviato alla Presidenza della Nona Esposizione Triennale di Milano una lettera in cui, per viazione del programma, si afferma che il loro giusto peso nello sviluppo dei movimenti artistici di questi ultimi vent'anni, oggi è importante. E' una lettera che, se non è stata ancora letta, è stata almeno vista. E' una lettera che, se non è stata ancora letta, è stata almeno vista.

Prati per la critica
La votazione per la nomina di tre membri della Commissione alla quale è devoluta il compito di assegnare i premi per la critica italiana alla XXX Biennale, ha dato la maggioranza ai critici C. L. Razzanti, R. Longhi e Giuseppe Piccolo.

Mezza Italia
Per iniziativa dell'ENAL, locale di Anagni, a Frosinone, si è tenuta una mostra di pittura e scultura. La mostra è stata inaugurata il 10 gennaio 1951.

Il Congresso degli artisti
Nella riunione, tenutasi a Roma, dell'Esecutivo del Sindacato Nazionale degli artisti aderenti alla CGIL, è stato stabilito tra l'altro di convocare per la fine della prossima primavera il Congresso Nazionale.

Un concorso di pittura
La Federazione genovese del PCI ha bandito un concorso aperto a tutti gli artisti italiani per un'opera di pittura ispirata al tema «Bambini dell'industria italiana per il bene del nostro popolo e per la pace». La opere concorrenti dovranno essere inviate alla Federazione Culturale del PCI, commissione Culturale, Via Salizuo 3, Genova, entro il 15 gennaio 1951. Due premi di lire 10.000 e un terzo di lire 5.000, saranno assegnati il 31 gennaio.

La mostra d'arte sacra figure
La mostra d'arte sacra figure, che si sta svolgendo alla Triennale di Milano, è una mostra che, se non è stata ancora letta, è stata almeno vista.

Il bugiardo nel cestino

Più nero del solito, «Il Tempo» è il racconto di questo bugiardo che saluta anche lui, Aram Kocak, e così — per la penna di tale Carlo Belli — ha dedicato due colonne di piuma, assidue ed irrisolte al riciclator. Il bugiardo è un compositore musicale da una grande signora romana amante della musica, evidentemente colpevole di aver fatto conoscere a molti di Roma un loro collega che invece di stupire, deportato in Siberia, si permette di girare il mondo, vivo, sano, in carceri ed ossa.

Naturalmente le due colonne in questione, come si è visto, non sono da loro, come possono farlo due persone di un giornale filo-fascista, mentendo dalla prima all'ultima parola, rinascono a Roma un loro collega che invece di stupire, deportato in Siberia, si permette di girare il mondo, vivo, sano, in carceri ed ossa.

Al congresso che si è svolto a Firenze sui progressi della scienza sovietica, dice il nostro inviato, ha partecipato, non solo a quale competenza, ma anche a quale competenza, anche un giovane musicista russo che gode l'ascolto... (ecc.). Buono come un cane, tutti sanno infatti che al Congresso di Firenze, dove Fedele D'Amico ha parlato, ha partecipato un musicista musicale nell'Unione Sovietica. Kaciatiryan, che è armeno e non russo, non ha partecipato perché il governo De Gasperi non ha voluto concedere il visto d'entrata al compositore sovietico solo dopo la chiusura di tale Congresso.

Ecco dunque quanto a sproposito e a quanto poco competenza, si è tenuto il congresso che si è svolto a Firenze sui progressi della scienza sovietica, dice il nostro inviato, ha partecipato, non solo a quale competenza, ma anche a quale competenza, anche un giovane musicista russo che gode l'ascolto... (ecc.). Buono come un cane, tutti sanno infatti che al Congresso di Firenze, dove Fedele D'Amico ha parlato, ha partecipato un musicista musicale nell'Unione Sovietica. Kaciatiryan, che è armeno e non russo, non ha partecipato perché il governo De Gasperi non ha voluto concedere il visto d'entrata al compositore sovietico solo dopo la chiusura di tale Congresso.

Volendo rettificare le menzogne e affermazioni di questo bugiardo, «Il Tempo» dice che, prontamente allentati, la pure delle questioni di razza, sprecheremo dello spazio prezioso. D'altronde, dal momento in cui, sapendo di essere stati ingannati, non si può non essere stati ingannati. Il povero Kaciatiryan, uditore di un piccolo, secco come di tosse, è un funzionario di un ministero. Il bugiardo dice di no. E via di questo passo sino alla fine di tale potere colosso di piombo astioso.

Volendo rettificare le menzogne e affermazioni di questo bugiardo, «Il Tempo» dice che, prontamente allentati, la pure delle questioni di razza, sprecheremo dello spazio prezioso. D'altronde, dal momento in cui, sapendo di essere stati ingannati, non si può non essere stati ingannati. Il povero Kaciatiryan, uditore di un piccolo, secco come di tosse, è un funzionario di un ministero. Il bugiardo dice di no. E via di questo passo sino alla fine di tale potere colosso di piombo astioso.

Volendo rettificare le menzogne e affermazioni di questo bugiardo, «Il Tempo» dice che, prontamente allentati, la pure delle questioni di razza, sprecheremo dello spazio prezioso. D'altronde, dal momento in cui, sapendo di essere stati ingannati, non si può non essere stati ingannati. Il povero Kaciatiryan, uditore di un piccolo, secco come di tosse, è un funzionario di un ministero. Il bugiardo dice di no. E via di questo passo sino alla fine di tale potere colosso di piombo astioso.

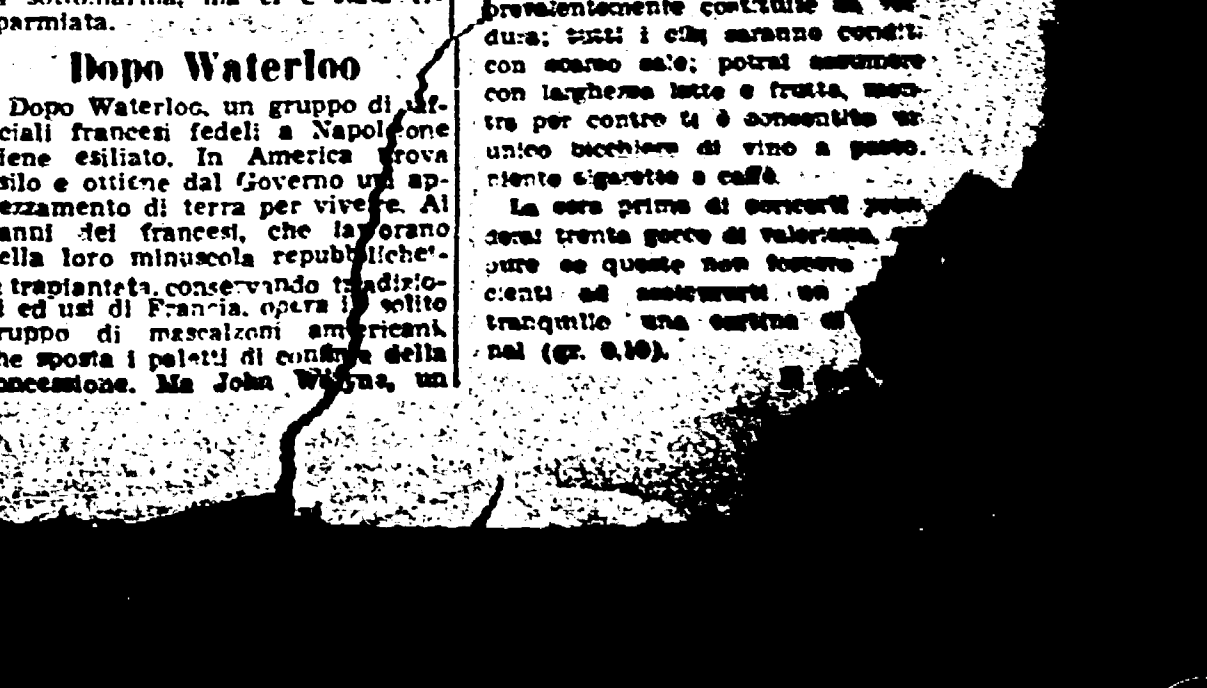
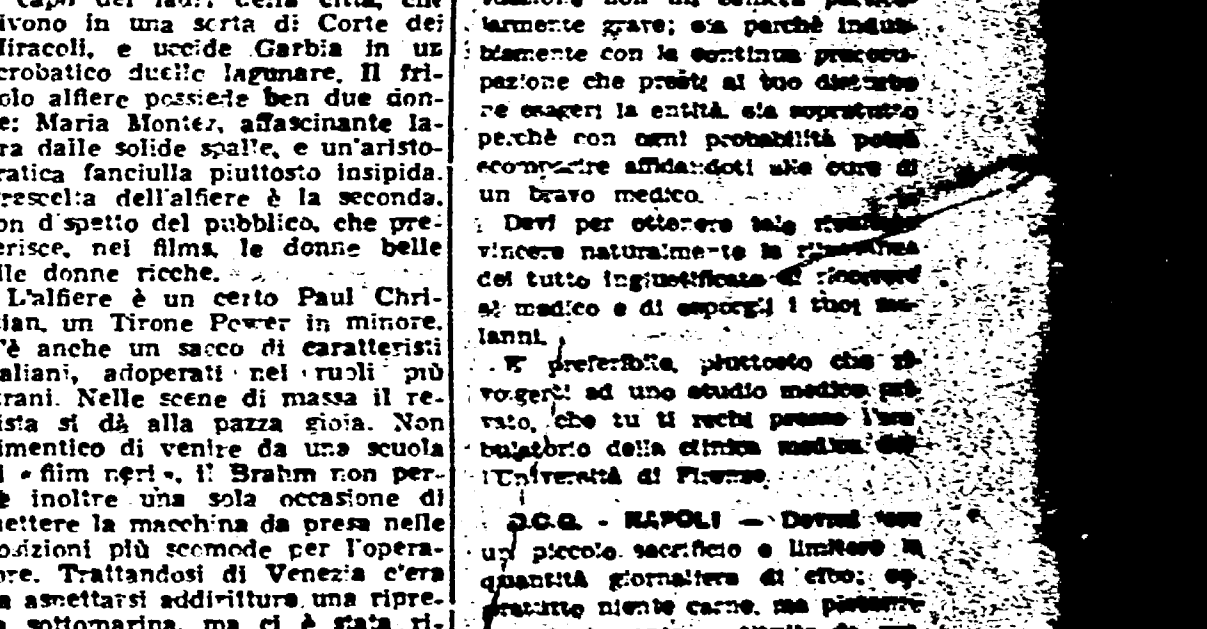
Volendo rettificare le menzogne e affermazioni di questo bugiardo, «Il Tempo» dice che, prontamente allentati, la pure delle questioni di razza, sprecheremo dello spazio prezioso. D'altronde, dal momento in cui, sapendo di essere stati ingannati, non si può non essere stati ingannati. Il povero Kaciatiryan, uditore di un piccolo, secco come di tosse, è un funzionario di un ministero. Il bugiardo dice di no. E via di questo passo sino alla fine di tale potere colosso di piombo astioso.

LE PRIME A ROMA

SUGLI SCHERMI
Il ladro di Venezia
Seguendo la consuetudine invalsa tra i registi americani di venire a passare le ferie in Italia e approfittarne per fare un film, il regista John Brahm, disprezzandosi in Venezia, a Castel Sant'Angelo, ha diretto appunto *Il ladro di Venezia*. In una Venezia difficilmente classificabile nel tempo, considerando la discordanza estrema dei riferimenti ambientali, emerge la figura di un ladro, che si mette a uccidere il Doge, e manovra per farsi eleggere al suo posto. Ma l'altare Contarini si fa difendere dal popolo oneroso, e il ladro, a capo dei ladri della città, che vivono in una sorta di Corte dei Miracoli, e uccide Garbia in un'acrobatica duella lagunare. Il film, al di là di ogni critica, è un capolavoro di regia, e un'aristocratica fanciulla piuttosto stupida, presiede all'azione e fa da seconda, con l'aspetto pubblico della preferisce, nel film, le donne belle alle donne ricche.

L'altra è un certo Paul Christian, un Tirone Power in minore, che, in un sacco di caratteri italiani, adoperati nei ruoli più strani. Nelle scene di massa il regista si dà alla pazza gioia. Non dimentico di venire da una scuola di film. Il film, in effetti, è un capolavoro di regia, e un'aristocratica fanciulla piuttosto stupida, presiede all'azione e fa da seconda, con l'aspetto pubblico della preferisce, nel film, le donne belle alle donne ricche.

Dopo Waterloo, un gruppo di ufficiali francesi fedeli a Napoleone viene esiliato. In America trova asilo e ottiene dal Governo un appello di terra per vivere. Ai danni dei francesi, che lo lavorano nella loro minuscola repubblica, si oppongono le truppe americane, che vogliono conservare la tradizione di un'America di frontiera. Un gruppo di masceloni americani, che sputa i petali di canna da zucchero, fa da seconda. Ma John Wayne, un



POLITICA INTERNA
**AUMENTO
DEI FITTI**

Il regalo di Capodanno del governo agli italiani è — con cronometrica regolarità — un aumento degli affitti. Ci fu un aumento il primo gennaio del '48, ce ne fu un altro il primo gennaio del '49, ce ne è stato ancora un altro il primo gennaio del '51. I bilanci familiari subiscono così nuovi colpi, come se non bastasse tutti gli aumenti dei prezzi registrati dal giugno ad oggi, come se non bastasse la prospettiva di nuovi rialzi delle tariffe delle poste, dei telefoni, del gas. Le maggiori preoccupazioni degli italiani hanno in Italia ripercussioni particolarmente larghe. In Italia si paga sempre un affitto. Lo si paga per abitare nelle continue alloggi di Santa Maria Capua Vetere, negli squallidi tuguri delle borgate di Roma e del Marescato di Crotone, nei « casoni » di paglia del Delta Padano, nei fienili nelle grotte del Sasso di Matera.

Questo Capodanno, poi, il dono agli italiani del governo democristiano è stato più completo e commovente: è stato la chiusura dell'Anno Santo, la nuova spinta alle pignoni è stata accompagnata da un bel biglietto di auguri, di quelli con le stampe e i colori. Sul biglietto c'è scritto: libertà di sfratto. Migliaia, migliaia di famiglie italiane hanno una nuova spina di Democrazia cristiana. Solo a Roma 222 famiglie dovrebbero lasciare la casa in pieno inverno. Per andar dove, non si sa.

Il governo democristiano è riuscito a creare una terribile situazione nel Paese. Da un lato, una massa imponente di cittadini i quali da anni hanno perduto ogni tranquillità per i fatti di guerra, di resistenza, di lotta, dall'altro lato, un numero certo non indifferente di cittadini, i quali possiedono uno o due appartamenti, e che non hanno dovuto tutti i torti quando reclamano la possibilità di abitare in casa propria, quando dicono d'aver bisogno di altre stanze perché i figli hanno messo su famiglia. Molti di questi, dalla fine della guerra in poi, non riescono a far valere un loro diritto di proprietà, perché hanno di fronte un ancor più imponente potere: quello del partito che dispone d'un tetto.

Tutto ciò perché il governo democristiano deliberatamente non ha fatto il suo dovere: dare alla popolazione, che vive a un fabbisogno che si avvicina ai 20 milioni di vani, nella prima metà del 1950 ne sono stati costruiti appena 139 mila, di cui 72 mila sono state per abitazione. Si ricordi che il Piano del Lavoro prevede la possibilità di costruire, in un'epoca di sviluppo e di pace un numero di vani che vanno da 750 mila a un milione l'anno.

E' più che evidente come il problema delle abitazioni non sia completamente risolvibile, in Italia, in sé e per sé. Dinanzi alla totale mancanza di un reddito qualsiasi, di una qualsiasi capacità di spesa da parte di milioni e milioni di italiani, è chiaro che dare la casa non basta ancora. Qui il problema rientra nel quadro generale della necessità di dare lavoro, di far guadagnare il minimo indispensabile alla massa, di dare un minimo di sussidio a chi non può più di sussidio. E' prudentemente, quei programmi non li ha realizzati.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN APPELLO DELLA C.G.I.L. AI GIOVANI

"Garantire alla gioventù la gioia di vivere una vita operosa e onesta!"

In tutta Italia avranno luogo assemblee locali e convegni in preparazione della Conferenza nazionale della gioventù

In preparazione della grande Conferenza nazionale della gioventù italiana il Comitato esecutivo e la commissione giovanile della C.G.I.L. hanno lanciato il seguente appello:

«Giovani italiani! La C.G.I.L., quale organizzazione unitaria di tutti i lavoratori in Italia, ha il dovere di considerare la grave situazione in cui si trova la gioventù italiana come il problema più angoscioso della nostra vita nazionale. Affacciandosi alla vita attiva, i giovani trovano tutti i posti già occupati, tutte le porte chiuse. Milioni di giovani, operai ed intellettuali, rimangono così inoccupati, privi di lavoro, privi di una conveniente formazione professionale, privi di prospettive, che spinge in essi ogni entusiasmo e genera sfiducia e scetticismo.

Bisogna uscire da questa situazione. Bisogna dare ai giovani che non vogliono o non possono utilizzare le nuove e fresche energie fisiche ed intellettuali delle nuove generazioni, si condannano da sé a scomparire.

L'Italia ha bisogno di tutte le braccia e di tutti gli intellettuali della gioventù, per combattere ed eliminare la sua immiserita arretratezza economica; per utilizzare le sue possibilità potenziali di lavoro utile che, pur essendo inerti da secoli, per promuovere un sufficiente sviluppo dell'industria, dell'agricoltura e dei commerci; per accrescere il reddito nazionale ed elevare il livello di vita economico e culturale del popolo.

Bisogna aprire le porte della vita attiva alla gioventù: bisogna aprire una prospettiva di lavoro produttivo, di una sistemazione sociale utile a tutti i giovani italiani, suscitando in essi la fiducia e l'entusiasmo nello sforzo collettivo che s'impone, per promuovere la rinascita economica, la libertà e morale della nostra Italia.

La C.G.I.L. e la sua Commissione giovanile hanno indetto una grande Conferenza Nazionale della Gioventù Italiana aperta a tutti i giovani, manuali ed intellettuali, senza distinzione di parte, che realizzi le giuste rivendicazioni dei giovani e faccia progredire l'Italia.

I ceti privilegiati, chiusi nel loro egoismo, incapaci di garantire condizioni di vita e di sviluppo alle nuove generazioni, vorrebbero destinare alla guerra di sterminio che prepara la plutocrazia americana, per la sua dominazione nel mondo, la gioventù italiana, che vive e prospera in pace. Essa non vuole essere carne da cannone della plutocrazia; e meno ancora di una plutocrazia straniera.

44 morti e 100 dispersi per l'inondazione nel Marocco

Tratti della ferrovia Marocco Tangeri danneggiati

RABAT. 1. — Secondo le ultime notizie il bilancio delle vittime provocate dalle inondazioni nella pianura di Riab (Marocco francese) è di 44 morti e 100 dispersi. Si tratta di una distesa di circa 100 metri dal ponte. Quella che era la ferrovia Marocco-Tangeri è stata distrutta e le tracce della zona sono state gravemente danneggiate.

AL CONGRESSO DELLA SCUOLA

Strettissimo margine di maggioranza d.c.

Partecipare attivamente alle assemblee locali ed ai convegni provinciali e regionali che avranno luogo in tutta Italia, in preparazione della grande Conferenza Nazionale della Gioventù!

La C.G.I.L. è con voi. Assieme, apriamo la vita che garantisce alla gioventù italiana la gioia di vivere una vita operosa ed onesta.

UNA LETTERA DELL'U.D.I. Proposta alla Croce Rossa perché sia bandita l'atomica

La segreteria nazionale dell'U.D.I. ha diretto alla Presidenza della Croce Rossa Italiana la seguente lettera:

Mentre in questi giorni la ricorrenza delle feste di fine anno fa sentire più pesantemente a tutte le donne e a tutti gli uomini del Paese, del mondo intero, quanto buio e pieno di pericoli sia l'avvenire, l'Unione Donne Italiane si rivolge alla Croce Rossa Italiana perché rinnovi la sua richiesta a tutti gli Stati per ottenere la proibizione dell'arma atomica.

Le donne italiane rammentano «non riconoscenza le parole che la Croce Rossa Italiana ebbe a dire nei primi mesi del 1950, constatando che «le basi stesse della sua missione sarebbero distrutte se si dovesse ammettere che coloro che le convenzioni intendono proteggere possono essere deliberatamente attaccati».

L'Unione Donne Italiane, che sempre ha visto nella difesa della pace una delle ragioni stesse della sua esistenza, si rivolge a voi, signora, perché, in nome della vostra missione umanitaria, non mancherà, salvaguardando la propria missione, di vigilare sulle convenzioni volte a proteggere le vittime di guerra, di adoperarsi, col prestigio che le proviene dall'opera umanitaria da essa svolta, di farsi promotrice di iniziative di mediazione alle quali l'umanità del più terribile flagello.

La C.G.I.L. e la sua Commissione giovanile hanno indetto una grande Conferenza Nazionale della Gioventù Italiana aperta a tutti i giovani, manuali ed intellettuali, senza distinzione di parte, che realizzi le giuste rivendicazioni dei giovani e faccia progredire l'Italia.

I ceti privilegiati, chiusi nel loro egoismo, incapaci di garantire condizioni di vita e di sviluppo alle nuove generazioni, vorrebbero destinare alla guerra di sterminio che prepara la plutocrazia americana, per la sua dominazione nel mondo, la gioventù italiana, che vive e prospera in pace. Essa non vuole essere carne da cannone della plutocrazia; e meno ancora di una plutocrazia straniera.

17 morti in Argentina in un disastro aereo

BUENOS AIRES. 1. — Un aereo argentino è precipitato nel corso di un viaggio dalla capitale Buenos Aires ad una stazione balneare del Mare della Plata. L'aereo ha urto contro la cima di una montagna, provocando la morte di 17 persone e ferendo 10.

Indagini a Trieste per lo scoppio della FIAT

Formulati i capi d'accusa per i tre presunti corresponsabili della grave sciagura di Torino

TORINO. 1. — Ai tre operai della «Fiat» Mirafiori, arrestati quali sospetti coautori del tragico scoppio del 27 gennaio scorso, è stata presentata la sentenza della Corte di Cassazione. I tre, che sono stati condannati a 10 anni di reclusione, sono: Giuseppe Beltramo, Alberto Fontana e Sergio Ricciarini. I tre sono stati condannati a 10 anni di reclusione, sono: Giuseppe Beltramo, Alberto Fontana e Sergio Ricciarini.

Misteriosa aggressione in treno contro due attrici del varietà

La polizia non crede che la versione corrisponda alla realtà

La C.G.I.L. è con voi. Assieme, apriamo la vita che garantisce alla gioventù italiana la gioia di vivere una vita operosa ed onesta.

La C.G.I.L. e la sua Commissione giovanile hanno indetto una grande Conferenza Nazionale della Gioventù Italiana aperta a tutti i giovani, manuali ed intellettuali, senza distinzione di parte, che realizzi le giuste rivendicazioni dei giovani e faccia progredire l'Italia.

La C.G.I.L. e la sua Commissione giovanile hanno indetto una grande Conferenza Nazionale della Gioventù Italiana aperta a tutti i giovani, manuali ed intellettuali, senza distinzione di parte, che realizzi le giuste rivendicazioni dei giovani e faccia progredire l'Italia.

La C.G.I.L. e la sua Commissione giovanile hanno indetto una grande Conferenza Nazionale della Gioventù Italiana aperta a tutti i giovani, manuali ed intellettuali, senza distinzione di parte, che realizzi le giuste rivendicazioni dei giovani e faccia progredire l'Italia.

La C.G.I.L. e la sua Commissione giovanile hanno indetto una grande Conferenza Nazionale della Gioventù Italiana aperta a tutti i giovani, manuali ed intellettuali, senza distinzione di parte, che realizzi le giuste rivendicazioni dei giovani e faccia progredire l'Italia.

La C.G.I.L. e la sua Commissione giovanile hanno indetto una grande Conferenza Nazionale della Gioventù Italiana aperta a tutti i giovani, manuali ed intellettuali, senza distinzione di parte, che realizzi le giuste rivendicazioni dei giovani e faccia progredire l'Italia.

Accordo sulla scala mobile dei dipendenti del credito

E' stato raggiunto fra la Federazione dei dipendenti del credito e la Confederazione dei sindacati bancari un accordo di pace sociale.

La C.G.I.L. e la sua Commissione giovanile hanno indetto una grande Conferenza Nazionale della Gioventù Italiana aperta a tutti i giovani, manuali ed intellettuali, senza distinzione di parte, che realizzi le giuste rivendicazioni dei giovani e faccia progredire l'Italia.

La C.G.I.L. e la sua Commissione giovanile hanno indetto una grande Conferenza Nazionale della Gioventù Italiana aperta a tutti i giovani, manuali ed intellettuali, senza distinzione di parte, che realizzi le giuste rivendicazioni dei giovani e faccia progredire l'Italia.

GRAVI CONSEGUENZE DELLA POLITICA DI RIARMO SUL TENORE DI VITA

Il potere d'acquisto della lira è calato del 16 per cento in sei mesi

Preoccupato articolo di Pella - Gli americani giudicano eccessive le richieste italiane di «aiuti». - Finora né dollari né materie prime

«Se Silvio Berlusconi e Capodanno, alla ridda di notizie e di polemiche che vanno rimbalzando da Roma a Washington in merito ai programmi italiani di riarmo, si sono accorti che il riarmo non è una via di uscita, da un lato, ulteriori precisazioni sulla posizione e sulle speranze del governo De Gasperi, e, dall'altro lato, indicazioni più concrete sull'atteggiamento delle autorità statunitensi.

Il Popolo ha pubblicato domenica un editoriale non firmato, ma ufficialmente attribuito all'on. Pella, sulle prospettive economiche per il 1951. Nell'articolo viene esplicitamente ribadita la nota impostazione di Pella, secondo cui «le cifre definitive del nostro sforzo di riarmo sono subordinate all'entità degli aiuti che ci saranno forniti».

Per il resto l'articolo del Popolo tenta disperatamente di sostenere ancora che la stabilità monetaria è la prima preoccupazione del governo e che i piani di riarmo non sono, o solo a titolo di rimborso successivo? Che lo continua a chiedere Pella al governo statunitense, e questa sembra essere la preoccupazione fondamentale del riarmo, attraverso autorizzazioni o limitazioni dell'uso di talune materie e dell'esercizio di talune attività.

Tutte le questioni connesse con la politica di riarmo vanno, comunque, sul tappeto nella riunione che il CIR terrà domani e in quella che il Consiglio dei Ministri terrà alla fine della settimana.

Se Roma parla, come si è detto, Washington non tace. E da Washington arrivano nuove e decise notizie. Gli americani, in certi ambienti, auspicano ancora le prospettive del riarmo.

Diffusione eccezionale nel XXX del P. C. I.

Il Comitato Nazionale dell'Associazione «Amici dell'Unità» ha dato ai suoi iscritti la seguente comunicazione:

Il Comitato Nazionale dell'Associazione «Amici dell'Unità» ha dato ai suoi iscritti la seguente comunicazione:

Il Comitato Nazionale dell'Associazione «Amici dell'Unità» ha dato ai suoi iscritti la seguente comunicazione:

Il Comitato Nazionale dell'Associazione «Amici dell'Unità» ha dato ai suoi iscritti la seguente comunicazione:

Il Comitato Nazionale dell'Associazione «Amici dell'Unità» ha dato ai suoi iscritti la seguente comunicazione:

Il Comitato Nazionale dell'Associazione «Amici dell'Unità» ha dato ai suoi iscritti la seguente comunicazione:

Il Comitato Nazionale dell'Associazione «Amici dell'Unità» ha dato ai suoi iscritti la seguente comunicazione:

Il Comitato Nazionale dell'Associazione «Amici dell'Unità» ha dato ai suoi iscritti la seguente comunicazione:

17 morti in Argentina in un disastro aereo

BUENOS AIRES. 1. — Un aereo argentino è precipitato nel corso di un viaggio dalla capitale Buenos Aires ad una stazione balneare del Mare della Plata. L'aereo ha urto contro la cima di una montagna, provocando la morte di 17 persone e ferendo 10.

Indagini a Trieste per lo scoppio della FIAT

Formulati i capi d'accusa per i tre presunti corresponsabili della grave sciagura di Torino

TORINO. 1. — Ai tre operai della «Fiat» Mirafiori, arrestati quali sospetti coautori del tragico scoppio del 27 gennaio scorso, è stata presentata la sentenza della Corte di Cassazione. I tre, che sono stati condannati a 10 anni di reclusione, sono: Giuseppe Beltramo, Alberto Fontana e Sergio Ricciarini. I tre sono stati condannati a 10 anni di reclusione, sono: Giuseppe Beltramo, Alberto Fontana e Sergio Ricciarini.

La C.G.I.L. e la sua Commissione giovanile hanno indetto una grande Conferenza Nazionale della Gioventù Italiana aperta a tutti i giovani, manuali ed intellettuali, senza distinzione di parte, che realizzi le giuste rivendicazioni dei giovani e faccia progredire l'Italia.

Le manovre del governo

(Continuazione della 1. pagina)

qualiasi padre di famiglia; ma che importa? L'unica cosa che conta per gli ambienti di Palazzo Chigi è che — secondo l'espressione della «Voce» — si deve rallegrare che l'Italia non faccia parte dell'O.N.U. e delle potenze incaricate del trattato di pace tedesco poiché così il governo non si troverà costretto, sulla base della proposta Giavì, ad assumere atteggiamenti che contrastano con quelli inglesi e americani e si avvicinano piuttosto a quelli sovietici.

Ma notato infine, nell'articolo di cui ci occupiamo, la preoccupazione che il Parlamento, la preoccupazione di politica estera? L'aduzione in termini sfavanti del vecchio motto mussoliniano «qui non si discute di politica e di strategia» — e la raccomandazione di mettere «al primo posto la cura dei nostri rapporti con gli Stati Uniti» — senza dedicare troppo tempo a discutere se il colloquio con i comunisti è possibile o impossibile, facile o difficile.

In questa dichiarazione De Gasperi, pur premellendo genericamente di desiderare ogni cosa, secondo il colloquio, fa subito intendere di non ritenere possibile né luno né l'altro; e per giustificare questo atteggiamento, che è una contraddizione con la volontà dell'opinione pubblica nazionale, riduce pretesti abusivi e puerili.

Secondo De Gasperi, infatti, vi sarebbero due cose che non hanno una concezione nazionale del problema della pace e della guerra, ma alimentano invece, pur parlando di pace, i sottintesi di una rivoluzione — e legittima —.

Perché De Gasperi, con l'occasione per ripetere che «il colloquio è difficile, ma non è insuperabile», si rende conto di non poterlo fare.

Infine il Presidente ha sentito il bisogno di aggiungere che «non credere all'irreparabile», e si è detto del parere che «oggi ci siano ancora possibilità di pace».

Alta PELLICERIE LAMAR: Modelli! Modelli! Modelli!

Giacche in pelliccia . . . L. 16.000 ed oltre

Pellicce - Pellicce - Pellicce . . . 30.000 ed oltre

Persiani . . . 70.0 ed oltre

★

MODELLI A PREZZO REGALO

Eleganza che costa nulla o quasi

★

PAGAMENTI 12 MESI

senza anticipo - senza interessi

LAMAR Via Santa Caterina de' Seno, 46

p.p. (Collegio Romano) T. 67.906

Le migliori case del ciclo in una generosa gara per un sorriso del vostro bambino

Ditta RAIMONDI

MAZZA ARACQUA 4 - ROMA

Telefono 68.14.82

Le migliori case del ciclo in una generosa gara per un sorriso del vostro bambino

Ditta RAIMONDI

MAZZA ARACQUA 4 - ROMA

Telefono 68.14.82

Le migliori case del ciclo in una generosa gara per un sorriso del vostro bambino

Ditta RAIMONDI

MAZZA ARACQUA 4 - ROMA

Telefono 68.14.82

